

N. 2
2022
Marzo-Aprile

Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà



PRESENZA AGOSTINIANA | SOMMARIO

Rivista bimestrale
degli Agostiniani Scalzi

ANNO XLIX - n. 2 (257)
Marzo-Aprile 2022

▪ *Direttore responsabile*
Calogero Ferlisi (Padre Gabriele)

▪ *Redazione e Amministrazione*
Agostiniani Scalzi
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma
Tel. (06) 5896345
E-mail: curiagen@oadnet.org
Pec: curiagen@pec.it

▪ *Autorizzazione*
Tribunale di Roma n. 4/2004
del 14/01/2004

▪ *Abbonamenti*

Ordinario € 25,00
Sostenitore € 35,00
Benemerito € 50,00
Una copia € 5,00

▪ *Causale*

Abbonamento 2021
intestato a
Agostiniani Scalzi
Procura Generale
Piazza Ottavilla, 1 - 00152 Roma

▪ *Versamento su*
C.C.P. 46784005

IT15 M076 0103 2000 0004 6784 005

IBAN

IT68 C031 0403 2020 0000 0840 287

▪ *Copertina, impaginazione*
e stampa

Mastergrafica Srl

Editoriale

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
PER LA 59ª GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**
Papa Francesco 3

Antologia Agostiniana
LA PARTECIPAZIONE
P. Eugenio Cavallari, OAD 8

Carisma
**CAPITOLO VII
DELLA CORREZIONE FRATERNA
BREVE ESPOSIZIONE
SOPRA LA REGOLA DI S. AGOSTINO**
P. Gabriele Ferlisi, OAD 11

Biblica
**ATTI DEGLI APOSTOLI:
SINODO DI GERUSALEMME,
CONFRONTO SINODALE**
P. Leandro Xavier Rodrigues, OAD 14

Vita OAD
**IL LXXIX CAPITOLO GENERALE
STRAORDINARIO**
P. Carlo Moro, OAD 18

Vita OAD
**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
DEL LXXIX CAPITOLO GENERALE
STRAORDINARIO
DEGLI AGOSTINIANI SCALZI** 20

Dall'Archivio
CHIEDONO DI NOI
P. Carlo Moro, OAD 25

Vita OAD
È SEMPRE ORA DELLA "CHIAMATA"
P. Luigi Kerschbamer, OAD 30

**NEL CHIOSTRO
E DAL CHIOSTRO**
a cura della Curia Generale 35

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 59ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

PAPA FRANCESCO

Chiamati a edificare la famiglia umana

Cari fratelli e sorelle!

Mentre in questo nostro tempo soffiano ancora i venti gelidi della guerra e della sopraffazione e assistiamo spesso a fenomeni di polarizzazione, come Chiesa abbiamo avviato un processo sinodale: sentiamo l'urgenza di camminare insieme coltivando le dimensioni dell'ascolto, della partecipazione e della condivisione. Insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà vogliamo contribuire a *edificare la famiglia umana*, a guarirne le ferite e a proiettarla verso un futuro migliore. In questa prospettiva, per la 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, desidero riflettere con voi sull'ampio significato della "vocazione", nel contesto di una Chiesa sinodale che si pone in ascolto di Dio e del mondo.

Chiamati a essere tutti protagonisti della missione

La sinodalità, il camminare insieme è una vocazione fondamentale per la Chiesa, e solo in questo orizzonte è possibile scoprire e valorizzare le diverse vocazioni, i carismi e i ministeri. Al tempo stesso, sappiamo che la Chiesa esiste per evangelizzare, uscendo da sé stessa e spargendo il seme del Vangelo nella storia. Pertanto, tale missione è possibile proprio mettendo in sinergia tutti gli ambiti pastorali e, prima ancora, coinvolgendo tutti i discepoli del Signore. Infatti, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Po-

polo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (Evangelii gaudium, 120). Bisogna guardarsi dalla mentalità che separa preti e laici, considerando protagonisti i primi ed esecutori i secondi, e portare avanti la missione cristiana come unico Popolo di Dio, laici e pastori insieme. Tutta la Chiesa è comunità evangelizzatrice.

Chiamati a essere custodi gli uni degli altri e del creato

La parola “vocazione” non va intesa in senso restrittivo, riferendola solo a coloro che seguono il Signore sulla via di una particolare consacrazione. Tutti siamo chiamati a partecipare della missione di Cristo di riunire l’umanità dispersa e di riconciliarla con Dio. Più in generale, ogni persona umana, prima ancora di vivere l’incontro con Cristo e abbracciare la fede cristiana, riceve con il dono della vita una chiamata fondamentale: ciascuno di noi è una creatura voluta e amata da Dio, per la quale Egli ha avuto un pensiero unico e speciale, e questa scintilla divina, che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna, siamo chiamati a svilupparla nel corso della nostra vita, contribuendo a far crescere un’umanità animata dall’amore e dall’accoglienza reciproca. Siamo chiamati a essere custodi gli uni degli altri, a costruire legami di concordia e di condivisione, a curare le ferite del creato perché non venga distrutta la sua bellezza. Insomma, a diventare un’unica famiglia nella meravigliosa casa comune del creato, nell’armonica varietà dei suoi elementi. In questo senso ampio, non solo i singoli, ma anche i popoli, le comunità e le aggregazioni di vario genere hanno una “vocazione”.

Chiamati ad accogliere lo sguardo di Dio

In questa grande vocazione comune, si inserisce la chiamata più particolare che Dio ci rivolge, raggiungendo la nostra esistenza con il suo Amore e orientandola alla sua meta ultima, a una pienezza che supera persino la soglia della morte. Così Dio ha voluto guardare e guarda alla nostra vita.

Si attribuiscono a Michelangelo Buonarroti queste parole: «Ogni blocco di pietra ha al suo interno una statua ed è compito dello scultore scoprirla». Se questo può essere lo sguardo dell’artista, molto più Dio ci guarda così: in quella ragazza di Nazaret ha visto la Madre di Dio; nel pescatore Simone figlio di Giona ha visto Pietro, la roccia

sulla quale edificare la sua Chiesa; nel pubblicano Levi ha ravvisato l'apostolo ed evangelista Matteo; in Saulo, duro persecutore dei cristiani, ha visto Paolo, l'apostolo delle genti. Sempre il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci tocca, ci libera e ci trasforma facendoci diventare persone nuove.

Questa è la dinamica di ogni vocazione: siamo raggiunti dallo sguardo di Dio, che ci chiama. La vocazione, come d'altronde la santità, non è un'esperienza straordinaria riservata a pochi. Come esiste la "santità della porta accanto" (cfr Gaudete et exsultate, 6-9), così anche la vocazione è per tutti, perché tutti sono guardati e chiamati da Dio.

Dice un proverbio dell'Estremo Oriente: «Un sapiente, guardando l'uovo, sa vedere l'aquila; guardando il seme intravede un grande albero; guardando un peccatore sa intravedere un santo». Così ci guarda Dio: in ciascuno di noi vede delle potenzialità, talvolta ignote a noi stessi, e durante tutta la nostra vita opera instancabilmente perché possiamo metterle a servizio del bene comune.

**La vocazione nasce grazie all'arte del divino Scultore
che con le sue "mani" ci fa uscire da noi stessi
perché si stagli in noi quel capolavoro che siamo chiamati a essere.**

La vocazione nasce così, grazie all'arte del divino Scultore che con le sue "mani" ci fa uscire da noi stessi perché si stagli in noi quel capolavoro che siamo chiamati a essere. In particolare, la Parola di Dio, che ci libera dall'egocentrismo, è capace di purificarci, illuminarci e ricrearci. Mettiamoci allora in ascolto della Parola, per aprirci alla vocazione che Dio ci affida! E impariamo ad ascoltare anche i fratelli e le sorelle nella fede, perché nei loro consigli e nel loro esempio può nascondersi l'iniziativa di Dio, che ci indica strade sempre nuove da percorrere.

Chiamati a rispondere allo sguardo di Dio

Lo sguardo amorevole e creativo di Dio ci ha raggiunti in modo del tutto singolare in Gesù. Parlando del giovane ricco, l'evangelista Marco annota: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (10,21). Su ciascuno e ciascuna di noi si posa questo sguardo di Gesù pieno di amore. Fratelli e sorelle, lasciamoci toccare da questo sguardo e lasciamoci portare da Lui oltre noi stessi! E impariamo a guardarci anche l'un altro in modo che le persone con cui viviamo e che incon-

triamo – chiunque esse siano – possano sentirsi accolte e scoprire che c'è Qualcuno che le guarda con amore e le invita a sviluppare tutte le loro potenzialità.

La nostra vita cambia, quando accogliamo questo sguardo. Tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che, vissuto in profondità, ci fa *diventare sempre più quelli che siamo*: nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia di nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita. In generale, in ogni vocazione e ministero nella Chiesa, che ci chiama a guardare gli altri e il mondo con gli occhi di Dio, per servire il bene e diffondere l'amore, con le opere e con le parole.

Vorrei qui menzionare, al riguardo, l'esperienza del dott. José Gregorio Hernández Cisneros. Mentre lavorava come medico a Caracas in Venezuela, volle farsi terziario francescano. Più tardi, pensò di diventare monaco e sacerdote, ma la salute non glielo permise. Compresa allora che la sua chiamata era proprio la professione medica, nella quale egli si spese in particolare per i poveri. Allora, si dedicò senza riserve agli ammalati colpiti dall'epidemia di influenza detta "spagnola", che allora dilagava nel mondo. Morì investito da un'automobile, mentre usciva da una farmacia dove aveva procurato medicine per una sua anziana paziente. Testimone esemplare di cosa vuol dire accogliere la chiamata del Signore e aderirvi in pienezza, è stato beatificato un anno fa.

Convocati per edificare un mondo fraterno

Come cristiani, siamo non solo chiamati, cioè interpellati ognuno personalmente da una vocazione, ma anche *con-vocati*. Siamo come le tessere di un mosaico, belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine. Brilliamo, ciascuno e ciascuna, come una stella nel cuore di Dio e nel firmamento dell'universo, ma siamo chiamati a comporre delle costellazioni che orientino e rischiarino il cammino dell'umanità, a partire dall'ambiente in cui viviamo. Questo è il mistero della Chiesa: nella convivialità delle differenze, essa è segno e strumento di ciò a cui l'intera umanità è chiamata. Per questo la Chiesa deve diventare sempre più sinodale: capace di camminare unita nell'armonia delle diversità, in cui tutti hanno un loro apporto da dare e possono partecipare attivamente.

Quando parliamo di “vocazione”, pertanto, si tratta non solo di scegliere questa o quella forma di vita, di votare la propria esistenza a un determinato ministero o di seguire il fascino del carisma di una famiglia religiosa o di un movimento o di una comunità ecclesiale; si tratta di realizzare il sogno di Dio, il grande disegno della fraternità che Gesù aveva nel cuore quando ha pregato il Padre: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Ogni vocazione nella Chiesa, e in senso ampio anche nella società, concorre a un obiettivo comune: far risuonare tra gli uomini e le donne quell’armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell’amore non è un’utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati.



Preghiamo, fratelli e sorelle, perché il Popolo di Dio, in mezzo alle vicende drammatiche della storia, risponda sempre più a questa chiamata. Invochiamo la luce dello Spirito Santo, affinché ciascuno e ciascuna di noi possa trovare il proprio posto e dare il meglio di sé in questo grande disegno!

LA PARTECIPAZIONE

P. EUGENIO CAVALLARI, OAD

Questo è il secondo obiettivo dell'attuale dibattito sinodale: stimolare e favorire il coinvolgimento di tutti i cristiani per costruire insieme la Chiesa del futuro, una vera famiglia universale. In effetti la comunione e la missione sono anche la risultante della partecipazione. Si sente dire ormai da decenni: tutti i battezzati hanno il diritto di partecipare alla vita ecclesiale. E questo è proprio il punto dolente e critico: troppi cristiani sono assenti in questo lavoro comune di evangelizzazione perché non lo sentono come un *dovere*. Anche il codice di diritto canonico, operando un'autentica rivoluzione copernicana rispetto a tutti gli altri codici civili del mondo, definisce la persona: 'Soggetto di doveri e di diritti'; quindi sottolinea che prima viene il dovere e poi il diritto. In effetti, in un regime di gratuità totale, quali diritti può vantare l'uomo di fronte a Dio e agli altri? Ed è proprio il senso del dovere che genera in ciascuno la logica della corresponsabilità e il coraggio di fare e innovare. Questa 'psicologia cristiano-ecclesiale' ti fa sentire contemporaneamente primo e ultimo: primo nel dovere e ultimo nel diritto.

In fondo, la cosiddetta *sponsalità* della Chiesa è quella relazione comune che unisce tutti i membri della famiglia cattolica, trasformandoli in un cuor solo e un'anima sola. E questo è lo stile di vita della Trinità, ove le tre relazioni personali fondono in unità perfetta le tre persone divine: Padre, Figlio, Spirito Santo. Agostino sull'argomento ci ha lasciato i suoi due massimi capolavori: la Trinità e la Città di Dio, facendo combaciare i due misteri principali: Dio e la Chiesa. Egli, fra l'altro, ci consegna due preziose osservazioni, che costituiscono una introduzione ad approfondire il tema della partecipazione: a) 'Le ragnatele non possono riparare dal freddo' (Contro lettera Parmeniano 2,3,6), cioè quanto si compie al di fuori dell'unità non serve a nulla; b) 'Ha senza avere chi non sa da chi gli venga' (Disc. 283,4,3), cioè l'inizio e il termine di ogni azione sono il risulta-

to di un dono di Dio. Ed ecco ora alcuni testi, utili per la riflessione sul tema della partecipazione:

1. La Chiesa non la si trova in una fazione, ma nella totalità (Discorsi nuovi 21,17); La veste della Chiesa: varietà nel colore, unità nel tessuto (ivi 24,2); Che veramente siano ormai dentro tutti, perché la Chiesa si serve ed è servita da tutti (Vera religione 6,10).
2. I compiti sono diversi, ma la vita è comune a tutti. Così è la Chiesa di Dio. E ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa: Egli opera in ciascuno e in tutti (Disc. 267,4).
3. La Chiesa è la massaia saggia che canta la lode del timore del Signore: operosa per tante notti, paziente fra tanti scandali, preveggenete nell'orientarsi, forte nella tolleranza, costante nella perseveranza. Una volta terminate le fatiche, datele i frutti delle sue mani (Disc. 37,29).
4. Ogni giorno si predichi e si costruisca la sua casa. O costruttori, annunziate a dovere la gloria di Dio, non la vostra; se presumere, cadrete; se annunzierete, crescerete insieme con l'edificio (Esp. Sal. 95,3).
5. Il Padre opera mediante le ragioni del Verbo e l'incubazione dello Spirito Santo (Gen. ad litt. 1,18,36).
6. L'unico Dio, per la cui opera siamo stati creati, per la cui somiglianza siamo formati all'unità e per la cui pace aderiamo all'unità: Egli è il principio al quale ritorniamo, la forma che seguiamo e la grazia per cui siamo riconciliati (Vera rel. 55,113).
7. Nel Padre c'è l'unità, nel Figlio l'eguaglianza, nello Spirito Santo l'armonia dell'unità con l'eguaglianza. Queste tre cose sono tutte uno a causa del Padre, sono tutte uguali per il Figlio, comunicanti fra loro a causa dello Spirito Santo (Dottr. cr. 1,5,5).
8. Abbraccia il Dio amore e abbraccia Dio con l'amore (Trinità 8,8,12).
9. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo sono inseparabilmente uniti tra loro e tutte le opere di questo unico Dio sono opere del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo (Comm. Vg. Gv. 20,13).

10. Essi vengono a noi quando noi andiamo a Loro: essi vengono soccorrendoci, noi andiamo obbedendo; essi vengono illuminandoci, noi andiamo contemplandoli; essi vengono riempiendoci, noi andiamo accogliendoli. Essi si mostrano a noi in modo interiore e la loro dimora in noi non è transitoria ma permanente (ivi 76,4).
11. Vuoi ottenere una sentenza favorevole? Procurati la testimonianza del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo (ivi 36,10).
12. Qual è la vigoria della religiosità? L'amore verso Dio e verso il prossimo. Chi ha la carità, tiene a freno tutte le voglie illecite, le passioni disordinate, le inclinazioni dell'anima, che l'uomo ha in comune con tutte le bestie. Allora l'anima è viva e l'uomo prende la sua forma di essere a immagine e somiglianza di Dio. Tale forma si acquisisce quando tutte le cose sopraelencate giungono a conclusione e le si riferisce a Dio nell'uomo (Disc. 229 V,1).
13. Facciamo in modo che la nostra religione non consista nel culto delle opere umane (Vera rel. 55,108).
14. Fratelli, se siamo la colomba, gemiamo, tolleriamo, speriamo: la misericordia di Dio non mancherà di suscitare il fuoco dello Spirito Santo, servendosi della vostra semplicità. E torneranno. Non bisogna disperare: pregate, predicate, amate; il Signore è veramente potente (Comm. Vg. Gv. 6,24).
15. Deve seguire Cristo l'intera sua unica, la sua colomba, la sua sposa, redenta e dotata col sangue dello sposo...Tutti con il loro genere, grado e modo di operare: rinneghino se stessi, cioè non ripongano fiducia in se stessi; prendano su di loro la propria croce, cioè sopportino per amore di Cristo tutti gli affronti del mondo. Amino lui che è il solo che non illude, non inganna e non si inganna. Persisti, persevera, tollera, sopporta l'indugio: così porterai la tua croce (Disc. 96,7,9).
16. Attirate, accompagnate, trascinate tutti coloro che vi sarà possibile. State tranquilli! Li portate a uno che non deluderà quanti lo vedranno. E pregatelo affinché li illumini e loro riescano a guardarlo per bene (Esp. Sal. 96,10).

CAPITOLO VII DELLA CORREZIONE FRATERNA

BREVE ESPOSIZIONE SOPRA LA REGOLA DI S. AGOSTINO DEL VENERABILE P. GIOVANNI NICOLUCCI

P. GABRIELE FERLISI, OAD

1. Il modo evangelico di fare la correzione: con gradualità

L'*Esposizione* del Venerabile P. Giovanni su questo capitolo della Regola si sviluppa mantenendosi, com'è nel suo solito, su un piano pratico. Egli si limita a brevi annotazioni al testo della Regola, il cui contenuto è esattamente quello del vangelo, dove Gesù parla



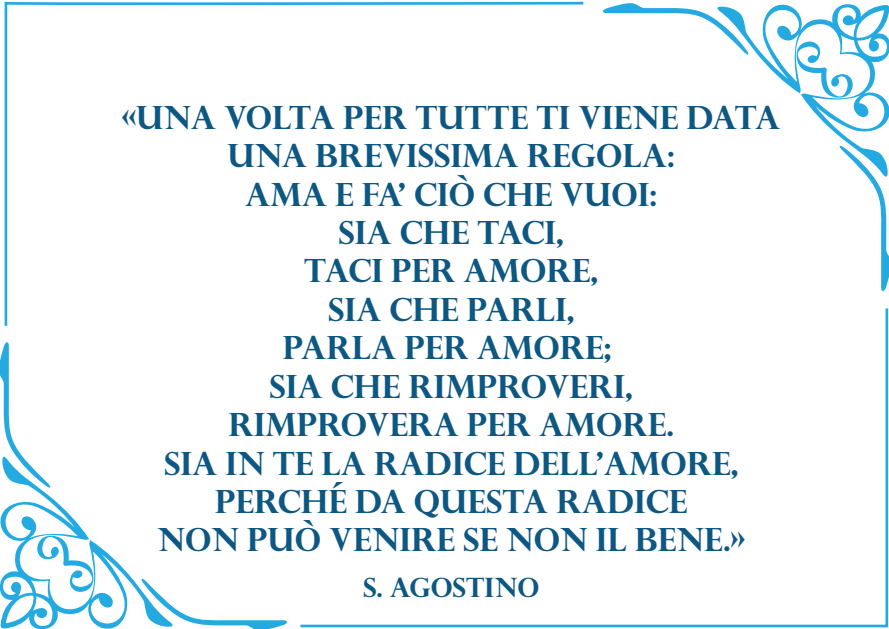
del modo di fare la correzione: «*Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, per-*

ché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano» (Mt 8,15-17).

Questo è il metodo proposto da Gesù, che si articola in quattro punti: 1) nella riservatezza, «*fra te e lui solo*»; 2) valendosi della mediazione di alcune poche persone credibili per la loro autorevolezza: «*se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*»; 3) denunciando l'errore alla comunità: «*Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità*»; 4) con il forte intervento della dimissione dalla comunità: «*e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano*».

2. Correzione, arte della carità e della saggezza

Da queste proposte di Gesù emerge con chiarezza il valore preziosissimo della correzione fraterna come arte della carità e della saggezza e, aggiungiamo, del buon senso. Essa infatti ci invita a muoverci secondo il grande principio umano e cristiano di usare amore per le persone e odio per i vizi (cfr. Reg. 28). E quindi in concreto ci dispone a porci davanti a chi incorre nell'errore o commette una colpa, come ad un fratello e non a un nemico. Gesù infatti dice:



**«UNA VOLTA PER TUTTE TI VIENE DATA
UNA BREVISSIMA REGOLA:
AMA E FA' CIÒ CHE VUOI:
SIA CHE TACI,
TACI PER AMORE,
SIA CHE PARLI,
PARLA PER AMORE;
SIA CHE RIMPROVERI,
RIMPROVERA PER AMORE.
SIA IN TE LA RADICE DELL'AMORE,
PERCHÉ DA QUESTA RADICE
NON PUÒ VENIRE SE NON IL BENE.»**

S. AGOSTINO

Se un tuo fratello, e non un tuo avversario, commette una colpa. Molto vale l'atteggiamento con cui uno si pone davanti all'altro: da nemico o da fratello.

Nel primo caso, si è indotti a agire sotto l'impulso dell'avventatezza o della rabbia, a puntare il dito minaccioso di condanna, a volere la sua umiliazione; oppure, all'opposto, a nascondersi dietro la gelida indifferenza di Caino che gli fece dire: «*Sono forse io custode di mio fratello?*» (Gen 4,9).

Nel secondo caso, si è indotti ad andargli incontro con delicatezza e umiltà per capire la sua fragilità e aiutarlo a correggersi e guarire. Al riguardo l'apostolo Giacomo ha scritto: «*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua vita di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati*» (Gc 5,19-20); e S. Agostino: «*Una volta per tutte ti viene data una brevissima regola: ama e fa' ciò che vuoi: sia che taci, taci per amore, sia che parli, parla per amore; sia che rimproveri, rimprovera per amore. Sia in te la radice dell'amore, perché da questa radice non può venire se non il bene*» (Comm. 1 Gv. 8,10). E su questo tema egli scrisse un'opera dal titolo: «*La correzione e la grazia*». A sua volta, il Venerabile commenta: Sempre, anche nei casi più gravi, «*devesi però fare la correzione fraterna non con ira né con malevolenza, non come fanno alcuni i quali (come dice Ugone) non si prendono le altrui colpe, per voler correggere il prossimo, ma per sfogare l'odio che portano nel cuore. Ma piuttosto con dolcezza e carità, e se talora si mostra nella voce qualche rigore, per la qualità del delitto, resti nondimeno nella mente sempre la piacevolezza onde l'apostolo, poi che ebbe detto: "voi che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza", soggiunse: "E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu"*» (Gal 6,1)». E storicamente risulta che nei conventi è stato tenuto sempre in grande considerazione e praticato il cosiddetto "capitolo delle colpe" o "di rinnovamento". In esso i religiosi si confrontavano per chiedersi reciprocamente perdono umilmente e con carità dei difetti e mancanze in vista di una positiva revisione di vita: «*Siccome adunque questa correzione fraterna si deve fare con carità dalla parte del correggente, così anche deve essere sopportata con carità dalla parte della persona corretta*».

Su questa linea di correzione, di carità e di ristabilimento delle esigenze della giustizia, nonché di riparazione degli scandali è stato recentemente modificato il libro VI del Codice di Diritto Canonico.

ATTI DEGLI APOSTOLI: SINODO DI GERUSALEMME, CONFRONTO SINODALE

P. LEANDRO XAVIER RODRIGUES, OAD

Il cammino sinodale, iniziato lo scorso ottobre, è una occasione per la Chiesa di tutto il mondo di riscoprire la bellezza di camminare insieme, come suggerisce il termine “sinodo”, presentato nel numero precedente di *Presenza Agostiniana*. Abbiamo ritenuto significativo far partire la riflessione biblica sulla sinodalità dal libro degli *Atti degli Apostoli*, “dato che tutto il libro è un grande percorso sinodale della Chiesa primitiva”¹.

In questo secondo articolo presentiamo l’episodio presente nel capitolo 15 che solitamente è chiamato “Concilio di Gerusalemme”, il quale è una risposta ad una tensione sorta all’interno di alcune comunità cristiane e che causava sconforto e divisioni. Ci interessa notare come gli Apostoli affrontano la questione, cioè, servendosi di un *modus operandi* conosciuto nel mondo giudaico dell’epoca per mettersi in ascolto reciproco ed essere in grado di arrivare a una soluzione per camminare insieme.

1. L’origine della tensione

Le comunità cristiane fuori del territorio di Israele avevano membri di provenienza religiosa mista, alcuni erano giudei che avevano creduto al vangelo e altri erano non-giudei, che possono essere chiamati ex-pagani credenti in Gesù Cristo. Questi ultimi, non avendo il patrimonio culturale e religioso dei giudei, non erano tenuti a osservare tutte le prescrizioni della Legge di Mosè.

1 PAGANOTTO, Diones Rafael. *Atti degli Apostoli: il primo percorso sinodale della Chiesa*, Rivista *Presenza Agostiniana*, Roma, n. 256, gennaio-febbraio 2022, p. 8.

Paolo racconta, anni dopo, che questa “libertà in Cristo” (Gl 2,4) ha infastidito alcuni cristiani di origine giudaica che, nella comunità di Antiochia, insegnavano la necessità della circoncisione per potersi salvare, ovvero, era per loro necessario prima diventare membri del popolo giudaico con il loro segno distintivo (la circoncisione) e poi ricevere il battesimo ed essere così pienamente cristiani.

Questa opinione di alcuni giudeo-cristiani ha provocato scontro e confusione nella comunità, andando in una direzione opposta da quella insegnata da Paolo: “l’uomo non è giustificato dalle opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo” (Gl 2,16). Per questa ragione, Paolo e Barnaba si sono opposti ai Giudeo cristiani spingendo la comunità a portare la questione a Gerusalemme per essere valutata dagli apostoli e dagli anziani.

2. Il Concilio a Gerusalemme

Secondo gli *Atti degli Apostoli*, in un primo momento, non si sente l’intervento di Paolo nell’assemblea ma sono gli oppositori che si manifestano. Essi sono chiamati “della setta dei farisei” e riaffermano la necessità della circoncisione e dell’osservanza della Legge di Mosè.

In un secondo momento interviene Pietro, di cui l’autore degli *Atti* aveva già raccontato nell’episodio della visita alla casa di Cornelio, il centurione romano, e del battesimo di tutta la sua famiglia (Cf. *At* 10,1-48), per sostenere che anche i pagani erano venuti alla fede grazie alla sua predicazione e per l’effusione dello Spirito Santo.

Sembra che l’intervento petrino abbia calmato gli animi consentendo all’assemblea di mettersi in ascolto di ciò che Barnaba e Paolo avevano da condividere, cioè, “quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro” (*At* 15,12).

Al termine della loro testimonianza Giacomo, persona molto autorevole nella comunità di Gerusalemme, ha preso la parola riassumendo ciò che Pietro aveva detto e, aggiungendo, che non si doveva “importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani” (*At* 15,19).

L’intervento di Giacomo chiude la questione, prescrivendo alcune raccomandazioni ai fratelli provenienti dal paganesimo: “astenevi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia” (*At* 15,29). Queste norme pratiche vengono messe per scritto in una lettera inviata alla comunità di Antiochia.

3. Dall'ascolto reciproco alla norma

Notiamo che di fronte ad una problematica che turbava l'armonia della comunità, i discepoli non formularono nessuna norma di condotta senza prima sentire le posizioni e le esperienze dei fratelli.

Dall'intervento di Giacomo, che riprende il contributo di Pietro, notiamo all'interno dell'assemblea un consenso che è la condizione fondamentale per stabilire successivamente la norma. Gli Apostoli hanno mostrato che è molto importante fare un cammino insieme di ascolto e di ricerca, senza pregiudizi sulla verità, per mettersi nelle condizioni di dire una parola che aiuti il cammino di tutta la comunità.

Questo modo di procedere non era una novità creata dagli Apostoli, ma era già presente nel giudaismo. Le scuole rabbiniche, chiamate di *jeshivot* (dal verbo *בָּשַׁב* *jshb* - sedersi, essere seduto), davano molta importanza al confronto e alla discussione, favorendo così lo sviluppo di una pedagogia del dialogo.

Il metodo "dialogico" applicato dai maestri della Legge ebraica permetteva arrivare, per mezzo della discussione e del confronto, a un consenso che rendeva possibile la determinazione di una norma vincolante che era chiamata *halakhah*.

4. Halakhah, camminare insieme

Il termine *halakhah*, che definisce l'insieme di norme che regolano la vita religiosa e sociale del popolo ebraico, viene dalla radice *hlk* (הלך), che significa camminare, passeggiare², ma anche comportarsi o vivere³. Si tratta, quindi, di una serie di norme, frutto dello studio e della discussione dei maestri di Israele che aiutano a camminare, a comportarsi, a vivere nella comunità e all'interno dell'Alleanza con Dio⁴.

2 In Gen 3,8 c'è un'occorrenza di questo verbo nel senso di passeggiare: "Poi udirono il Signore che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino". Altra occorrenza di questo verbo, adesso però in senso di camminare troviamo in Gen 3,14: "Allora il Signore Dio disse al serpente: 'Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita'".

3 Pro 10,9 "chi cammina nell'integrità va sicuro, chi rende tortuose le sue vie sarà scoperto".

4 La *halakhah* è contenuta nel *Talmud* (dal verbo *למד* *lmd* - "imparare"), opera fondamentale dell'ebraismo. Quando si parla di *Talmud* di solito si riferisce al

Al Concilio di Gerusalemme, per risolvere la questione problematica sollevata ad Antiochia, i discepoli hanno fatto ricorso al confronto e all'ascolto reciproco per infine stabilire un orientamento sicuro che non pretendeva "giudaizzare" i cristiani provenienti dal paganesimo ma "facilitare in concreto le relazioni fra i giudei e i pagani convertiti"⁵. In un cammino di confronto e dialogo si cerca di comprendere meglio come si possa camminare insieme in armonia.

5. Sinodalità e identità della Chiesa

Da questo episodio raccontato dagli *Atti degli Apostoli* comprendiamo che condividere un cammino con persone diverse è possibile, ma ciò presuppone l'apertura all'ascolto dell'altro e la predisposizione a confrontarsi con chi pensa in un modo diverso.

La discussione per raggiungere degli obiettivi sinodali non è un fatto ecclesiale straordinario che viene utilizzato solo in momenti di crisi, ma fa parte del modo di essere proprio della Chiesa, la quale fin dalle sue origini è sinodale e consapevole di esserlo, come emerge nella comunità di Antiochia dove "fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli anziani per tale questione" (Cf. At 15,2) e nel Concilio di Gerusalemme che ha utilizzato un modo di procedere comunitario nell'affrontare la questione.

Con la proposta di un sinodo sulla sinodalità, la Chiesa vuole trovare "strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio"⁶. In sintesi il *Vademecum del cammino sinodale* afferma che "l'obiettivo di questo processo sinodale non è di fornire un'esperienza temporanea o una *tantum* di sinodalità, quanto piuttosto di offrire un'opportunità all'intero Popolo di Dio di discernere insieme come andare avanti sulla strada che ci porta ad essere una Chiesa più sinodale sul lungo termine"⁷, di risvegliare la consapevolezza della sua identità, cioè di essere un popolo in cammino, pellegrino e missionario.

Talmud Babilonesi, ma esiste anche un *Talmud Palestinese o Gerosolimitano*, più corto e meno importante.

5 GHIDELLI, Carlo. *Il messaggio della salvezza: scritti apostolici*, Torino: Elle Di Ci, 1970, p. 173.

6 Papa Francesco, *Discorso di apertura del cammino sinodale*, 9 ottobre 2021.

7 *Vademecum per sinodo sulla sinodalità*, p. 10.

IL LXXIX CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

P. CARLO MORO, OAD

Il 12 maggio 2022 si è concluso a Roma il LXXIX Capitolo Generale degli Agostiniani Scalzi, il primo a carattere straordinario della sua storia. Il suo scopo non è stato infatti quello di provvedere alla elezione del nuovo Priore generale e degli ufficiali di Curia ma di portare avanti, ultimandolo, il processo di revisione delle Costituzioni e del Direttorio dell'Ordine.

In particolare, si è trattato di rivedere due parti del diritto proprio dell'ordine sulle materie della amministrazione dei beni e della tutela delle leggi. I molti cambiamenti avvenuti nel mondo dell'economia e delle leggi avevano già preannunciato la necessità di provvedere ad un adeguamento ma il magistero di Papa Francesco ha certamente impresso un'accelerazione. In molti suoi provvedimenti il Pontefice ha voluto che, a partire dalla Santa Sede, i processi decisionali e la gestione economica dei fondi e delle proprietà ecclesiastiche seguano dei principi contabili all'insegna della maggiore trasparenza possibile in modo da evitare abusi, sprechi e anche per rendere partecipi delle scelte che si compiono a questo livello.

Entrando nello specifico, possiamo dire che i nostri conventi non gestiscono patrimoni particolarmente complicati. Tuttavia non sono sufficienti i semplici registri di contabilità di un tempo. Occorre imparare ad usare gli strumenti di analisi come i bilanci preventivi e consuntivi per capire anche quali sono gli orizzonti futuri. Vivendo della carità dei fedeli e del lavoro dei religiosi, non è troppo complicato andare in quella direzione. Piuttosto è importante creare un metodo e una uniformità nel preparare questi documenti amministrativi in modo che molti, nell'ordine e al di fuori di esso, possano conoscere le scelte compiute. Una delle novità più significative è stato aver introdotto l'obbligo per ogni provincia dell'ordine, di fissare le regole contabili più opportune tenuto conto delle leggi vigenti nei

vari paesi in cui vivono le comunità. Il documento che raccoglierà questi principi e regole si chiamerà *Ratio Oeconomica Provincialis*: una guida pratica da rivedere periodicamente ogni cinque o dieci anni o secondo necessità per procedere uniti anche su questo fronte. Si sono introdotti poi dei criteri più specifici per definire quello che non rientra nella ordinaria amministrazione e che, pertanto, richiede delle autorizzazioni specifiche per essere realizzato. Infine, si è un po' armonizzata la normativa tenendo distinti gli obblighi che derivano dal voto di povertà per il singolo religioso, e gli obblighi derivanti dall'esercizio di un ufficio nell'ordine (econo­mo, superiore, amministratore di qualche opera, legale rappresentante).

La materia invece che riguarda la tutela delle leggi è stata riorganizzata in modo da ribadire i principi fondamentali dello spirito di correzione fraterna e della giustizia che chiede, quando necessario, di applicare le sanzioni più opportune per salvaguardare i valori, la testimonianza dei voti professati, la fede dei fedeli e la perseveranza nella vocazione. Questa parte ha subito solo un minimo riadattamento in quanto si metterà allo studio quali siano le possibili traduzioni operative dei principi menzionati. Si costituirà infatti una commissione interprovinciale per proporre una serie di norme da inserire nel Direttorio.

Il direttorio, che dopo le Costituzioni, rappresenta il codice fondamentale per gli agostiniani Scalzi in quanto contiene le regole più specifiche da seguire nella quotidianità della vita, è stato completamente ripassato all'esame del Capitolo. Questo lavoro era necessario perché il Direttorio viene approvato dal Capitolo generale e promulgato dal Priore generale. Essendo però dipendente dalle Costituzioni, esso subisce modifiche ogni volta che le prime vengono modificate e rese efficaci per decreto dalla Santa Sede. Già nel 2019, per via delle osservazioni ricevute dalla Congregazione per la Vita Consacrata, il Direttorio approvato nel 2017 dal LXXVIII Capitolo generale aveva subito importanti adeguamenti. Tuttavia, in corso di revisione, è parso bene inserire ulteriori cambiamenti che avrebbero dovuto ricevere il placet del Capitolo generale. Così è stato. Il nuovo Direttorio verrà preparato ma verrà promulgato solo a seguito dell'approvazione delle nuove modifiche alle Costituzioni proposte in questa ultima assise generale.

La speranza è che il nuovo testo delle Costituzioni e del Direttorio degli Agostiniani Scalzi sia approvato e promulgato per il prossimo LXXX Capitolo generale che si svolgerà nelle Filippine, a Cebu, nel mese di Giugno 2023.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL LXXIX CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO DEGLI AGOSTINIANI SCALZI

Noi, i Vocali del LXXIX Capitolo generale, ci siamo riuniti a Roma per il primo capitolo straordinario della sua storia. Nella scia del Documento programmatico del LXXVIII Capitolo generale e alla luce delle parole dell'Evangelista Luca: "Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro (Lc 24,15)" ci siamo messi in ascolto dello Spirito Santo per "camminare insieme, ringraziare, verificare, programmare e realizzare" la vita dell'Ordine guardando al futuro.

1. Camminare insieme

Con questo Capitolo generale il nostro Ordine ha inteso iniziare il suo cammino in comunione con tutta la Chiesa di Dio che è convocata in Sinodo: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

Abbiamo accolto le parole di Papa Francesco che ha invitato la Chiesa a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: la sinodalità.



La presidenza del Capitolo generale

Il Capitolo generale è l'espressione massima del nostro "camminare insieme", perché attua e manifesta la natura dell'Ordine come parte della Chiesa, Popolo di Dio pellegrino e missionario.

2. Ringraziare

Noi ringraziamo innanzitutto il Signore, per l'amore con cui ci ha accompagnati nel cammino di questi 430 anni di storia della nostra famiglia religiosa degli Agostiniani Scalzi.

Siamo grati alla Chiesa, per l'aggiornamento delle nostre Costituzioni; per la celebrazione fruttuosa dell'Anno della Santità e dell'Anno del Carisma; per l'incoraggiamento ricevuto più volte anche nell'affrontare casi delicati; per la comunione con i nostri fratelli agostiniani OSA e OAR con i quali abbiamo avuto ripetuti scambi di idee, stimoli e occasioni di condivisione; per la celebrazione del primo giubileo della nostra presenza nelle Filippine nei suoi 25 anni; per il tempo straordinario che stiamo vivendo, nonostante le sue prove (pandemia, guerra, crisi, sfide economiche ecc.), provocazioni al cambiamento e al rinnovamento; per la grazia delle Visite Canoniche; per la chiamata alla sinodalità come stile per costruire il futuro; per la collaborazione tra le Province.

Ringraziamo la Provvidenza divina che si manifesta nella generosità di tutti gli amici e benefattori che partecipano alla nostra missione nella Chiesa con la preghiera, la collaborazione e il sostegno materiale.

Ringraziamo per il dono della fede e della chiamata, per le nuove vocazioni, per l'eredità che siamo chiamati a costruire e per i nuovi orizzonti missionari.

Ringraziamo per le molte cose portate a termine: l'approvazione della seconda parte della Ratio Generalis Institutionis in vigore; la traduzione in più lingue degli statuti e dei documenti; una maggiore connessione tramite i canali telematici e la rivista Presenza Agostiniana; l'aver ripreso con più entusiasmo il lavoro della Postulazione (continuità delle Cause attive e apertura di quella del Servo di Dio, P. Angelo Possidio Carù) e avviato nuovi orizzonti di lavoro con i laici, gli istituti femminili e i sacerdoti diocesani.

3. Verificare

Il tempo sinodale ci interroga sul modo in cui camminiamo insieme. Sono tanti i temi che interpellano la vita consacrata in genere e in particolare il nostro Ordine.

I punti successivi sono ancora motivo di riflessione e di lavoro.

- a. La clericalizzazione è uno dei pericoli che minacciano il progetto di consacrazione per un'accentuata enfasi su questa realtà per cui si va insinuando e affermando l'errata convinzione che senza la consacrazione presbiterale il religioso è,

per così dire, incompleto; e che perciò la professione solenne dei consigli evangelici viene considerata non più un traguardo ma semplicemente un passaggio transitorio obbligato per arrivare al presbiterato.

- b. Pur difettando la preparazione specifica nei formatori, si avverte il desiderio di crescere nella competenza formativa, nella scelta dei luoghi, metodi e strumenti adatti.
- c. Pur avendo il desiderio di vivere meglio la nostra identità di Agostiniani Scalzi, bisogna riconoscere che manca una conoscenza più approfondita della stessa.
- d. Le nostre comunità, nella ricerca di diventare segno di unità nella carità e motore propulsore della rivitalizzazione della nostra vita spirituale, comunitaria e apostolica, soffrono per una realtà contrastante a questo ideale. L'individualismo, il numero ridotto di membri nelle comunità, l'eccessivo impegno pastorale e di gestione dei beni, la mancanza di prudenza e saggezza nell'uso degli strumenti di comunicazione sociale, la superficialità nel vivere la vita di preghiera, rendono la vita comune fragile ed incapace di rispondere al desiderio più profondo di autenticità dei suoi membri.
- e. L'impegno pastorale dei nostri religiosi è encomiabile, ma non raramente segnato da personalismi e da carenza di valori agostiniani.
- f. La missione non è un elemento aggiunto, anche se necessario, alla consacrazione, ma è una sua dimensione costitutiva essenziale. Non si può essere veramente consacrati se non si è missionari. Anche se ci sono le difficoltà di inculturazione (lingua, costumi e tradizioni) siamo andati verso nuove realtà e affrontiamo anche in Europa la sfida della missione in una società secolarizzata.
- g. Il lavoro di promozione vocazionale ha dato i suoi frutti, permettendo di crescere numericamente, nonostante gli abbandoni.

4. Programmare

Noi invitiamo tutti i confratelli ad aprirsi ancora di più alla sinodalità, sempre in una visione di fede per ripartire da Cristo, al quale dobbiamo conformarci.

- a. Diventare costruttori di comunione a partire dalla identità comune tracciata dalle Costituzioni e del Direttorio; la loro let-

- tura, l'applicazione e la verifica nel concreto della vita della comunità sono la base della comunione tra noi.
- b. Chiarire lungo la formazione, iniziale e permanente, l'essenza della vita consacrata agostiniana, approfondendo lo studio dei documenti della Chiesa sulla Vita consacrata e delle fonti della nostra storia e spiritualità, lasciarsi guidare dalla Ratio per garantire una formazione comune. Capire meglio che professione dei consigli evangelici e ordinazione presbiterale sono due distinte vocazioni, due specifiche consacrazioni e due peculiari missioni, che devono convergere armonicamente.
 - c. Per favorire una proposta formativa più adeguata è importante: prendere coscienza che la comunità, testimone di vita agostiniana scalza, è il primo soggetto formativo; qualificare meglio i formatori con la partecipazione a corsi di specializzazione; coordinare incontri tra i formatori a tutti i livelli dell'Ordine; applicare la Ratio Generalis Institutionis; incentivare la missione degli Studentati Internazionali; valorizzare la pastorale giovanile.
 - d. Per conoscere e vivere meglio l'identità di Agostiniani Scalzi si propone: la lettura delle opere del S. P. Agostino; la traduzione dei testi propri della nostra storia e spiritualità; l'approfondimento delle Costituzioni e del Direttorio; lo studio e l'uso del Rituale; la migliore conoscenza dei nostri Venerabili per diffonderne la devozione.
 - e. Per costruire e rivitalizzare il quotidiano delle nostre comunità si propone: dare priorità alla vita comune puntando sulla condivisione di vita e di fede; coltivare la vita di preghiera; celebrare regolarmente il capitolo della casa e le pratiche comunitarie proposte dal nostro Rituale; curare i rapporti personali; avere il coraggio della correzione fraterna.
 - f. Progettare e realizzare comunitariamente il servizio pastorale; trasmettere il gusto della vita comune nelle attività apostoliche; diffondere la spiritualità agostiniana nelle realtà pastorali a noi affidate; valorizzare i nostri religiosi nel promuovere corsi e aggiornamenti; promuovere le Fraternità secolari agostiniane secondo le norme e le direttive.
 - g. Per mantenere vivo il nostro spirito missionario si propone: coltivare fin dalla formazione iniziale la spiritualità missionaria; programmare insieme il progetto missionario, coinvol-

- gendo le varie realtà dell'Ordine.
- h. Per una crescita anche qualitativa e limitare gli abbandoni si propone: che tutta la comunità sia promotrice vocazionale con una testimonianza autentica; che nell'apostolato si dia priorità alla cura delle vocazioni; che ci si attenga a prassi responsabili nel discernere e accogliere i candidati e accompagnare particolarmente i giovani religiosi e sacerdoti.
 - i. Per dare continuità al lavoro della Curia generale si propone alla stessa: avviare la revisione del Rituale e la sua definitiva approvazione; continuare la traduzione delle fonti e della documentazione corrente; emanare delle norme di segreteria e di archivio; se opportuno, chiamare religiosi preparati dalle Comunità dell'Ordine per gli incarichi che si rendono necessari.

5. Realizzare

Noi siamo coscienti che la stabilità delle leggi è cosa molto importante. Infatti, durante questo Capitolo generale abbiamo fatto un consistente lavoro di revisione del diritto proprio; riteniamo però di non aver esaurito il lavoro e per questo motivo auspichiamo:

- la nomina di una commissione di studio interprovinciale per preparare la parte V del Direttorio;
- la nomina di una commissione interprovinciale per la revisione del Rituale;
- l'approvazione della prima parte della Ratio Generalis Institutionis.

In conclusione noi, i Vocali del LXXIX Capitolo generale (straordinario), invitiamo i confratelli a camminare insieme, come Gesù risorto ha fatto con i discepoli di Emmaus (*Lc 24,15*) e Papa Francesco ha invitato la Chiesa nel Documento Preparatorio del Sinodo: "insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione".

Per riuscire a camminare insieme, ringraziare, verificare, programmare e realizzare, noi ci affidiamo all'intercessione della Vergine Maria, Madre di Consolazione e del Buon Consiglio, del S. P. Agostino e dei nostri Venerabili Confratelli. Amen.

CHIEDONO DI NOI

P. CARLO MORO, OAD

Dall'inizio del nostro mandato in Curia generale, siamo stati contattati in diverse occasioni da alcuni ricercatori e studiosi, desiderosi di raccogliere alcune informazioni sui nostri confratelli. Questo è stato motivo di stimolo per affrontare il riordino dell'Archivio generale per risalire più facilmente a certe informazioni. Da queste richieste, inoltre, è nato sempre un approfondimento sulla storia del nostro Ordine e su alcune figure a noi della Curia poco conosciute o addirittura sconosciute, ma che sono vive agli occhi di uomini e donne del nostro tempo. Ho pensato che darne evidenza sarebbe stato interessante anche per i lettori di Presenza Agostiniana.

Giovanni Gregorio di Gesù e Maria fu un sacerdote calabrese e un predicatore apprezzato tanto da raccogliere alcune delle sue predicazioni in vari volumi pubblicati nel corso della seconda metà del 1600. Così lo descrive p. Pietro Pastorino nel suo Dizionario Biografico:

Giovanni Gregorio di Gesù Maria – sacerdote – nato in Calabria dalla nobile famiglia Uleana, sebbene abbia arricchito la nostra famiglia con molti doni, tuttavia mostrò sempre molta umiltà e gioia nella assistenza agli infermi, non ricusando per essi alcuna fatica e nessun peso, cercando di alleviare la loro dolorosa situazione. Professò il 18/4/1615. Benché lettore di teologia scolastica e morale e quindi dispensato da alcuni atti di comunità, mai si assentò dalla preghiera comune. Morì alla Madonna della Verità di Napoli il 28/5/1667. È presente ai capitoli generali: del 1632 come discreto della Provincia Napoletana; del 1638 come priore di Napoli (S. Maria della Verità); del 1647 come priore di Roma (S. Nicola); del 1650 come priore di Lecco; del 1653 come 1° Visitatore generale; del 1659 come Procuratore generale; del 1662 come 3° Definitore generale; del 1665 come 4° Definitore generale. Fu teologo all'Università di Propaganda Fide. È stato pure apprezzato come eccellente letterato nelle materie liberali. Mentre stava svolgendo pia-

mente e lodevolmente l'ufficio di definitore generale, nell'anno 1670, fu colto dalla morte nella casa di S. Maria Immacolata di Nereto (Teramo).

Scrisse in lingua italiana: I. «La pratica di ben morire», Napoli 1652; – II. «Divinità ed innocenza di Gesù Cristo manifestate nella sua passione, dichiarate in 77 lezioni nella chiesa di S. Petronio in Bologna», Roma 1656; – III. «Ultima scuola di sottigliezza cristiana fatta nel Calvario da Gesù Cristo nella cattedra della croce, divisa in sette letture, con sette parole interpretate nel duomo di Milano», Napoli 1651; – IV. «De ultimo instanti hominis et primo instanti animae a corpore separatae, de iis quae fiunt in illo instanti, et praesertim de Judicio particulari», Napoli 1665; – V. «Predica del primato di Pietro e della chiesa romana, fatta in S. Apollinare di Venezia», 1648.¹

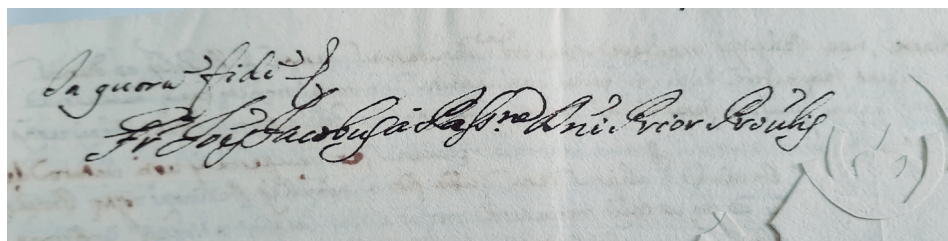
La Dottoressa Veronika Seifert, insegna Storia della Chiesa in due diverse istituzioni universitarie romane e lavora per il Vaticano. Dovendo pubblicare uno studio sulla reliquia del Volto Santo attribuita alla Veronica, ci ha contattato per via di una citazione contenuta in un volume del nostro confratello riguardante la reliquia conservata a San Pietro. La citazione infatti, era presa da uno dei due volumi intitolati “*Pretorio di Pilato spiegato ai gentili*” pubblicato nel 1656 a Messina. I volumi raccolgono le lezioni tenute nel Duomo di Napoli in cui il padre commentava, riga per riga, la Passione secondo il Vangelo di Giovanni. È nel commentare la salita al Calvario che il predicatore descrive il sudario cosiddetto della Veronica. Nel suo lavoro per il Vaticano la Dottoressa Seifert ha scritto un articolo per chiarire alcuni dettagli riguardanti la reliquia² e, avendo trovato una citazione del libro del P. Giovanni Gregorio, aveva bisogno di citare i riferimenti esatti per garantire la veridicità di quanto riportato. L'articolo è attualmente in fase di valutazione da parte di un comitato di una rivista scientifica tedesca. E se tutto andrà bene sarà pubblicato in maggio.

1 Celestino TANI, pag. 115; Flaviano LUCIANI - *Indice bibliografico degli Agostiniani Scalzi*, Roma, Presenza Agostiniana n. 4 Luglio Agosto 1982, pag. 49). (Altre fonti: 1°) Pietro di Santa Barbara, catalogo dei religiosi della Congregazione degli Eremitani Scalzi di S. Agostino (n° 12) – 2°) Libro delle Professioni del P. Vincenzo (n° 65) – 3°) Libro dei Capitoli Generali nelle voci riguardanti la Provincia Napoletana dall'anno 1632.

2 L'autrice ha pubblicato alcuni articoli e, recentemente, insieme con il direttore dello studio del Mosaico vaticano il libro “L'invenzione del Mosaico in filato. Aspetti storici e tecnici” <https://www.ilformichiere.it/>

Il libro del nostro confratello avrebbe dovuto essere nella Biblioteca di Santa Maria Nuova ma non è stato possibile recuperarlo. Un paio di copie invece sono depositate presso l'archivio conventuale della Madonna della Misericordia fra i libri dei nostri confratelli. Il libro si trova conservato in alcune biblioteche in Italia ma non a Roma. Ne esistono diverse edizioni e questo attesta il pregio dell'opera, considerando il costo della stampa nel XVII secolo. Avendolo trovato, è stato possibile inviare le scansioni delle pagine di interesse alla Dottoressa la quale ci ha ringraziato notevolmente della collaborazione.

Giovanni Giacomo della Passione, al secolo Bonavino Francesco Alessandro, nato a Roma nel 1665. Ha emesso la sua professione il 15 aprile 1681. Morì nella casa di Gesù e Maria a Roma il 15 giugno 1739. Fu lettore di filosofia e di teologia, predicatore e ricercato confessore. Fu eletto ben tre volte Priore a Gesù e Maria e due volte superiore Provinciale. Fu anche postulatore delle cause di beatificazione e canonizzazione riprese le cause del venerabile Fra Alipio di San Giuseppe Martire a Tripoli e del venerabile Padre Giovanni di San Guglielmo. Nel giugno del 1697 inoltrò alla Congregazione di propaganda Fide l'istanza del Vicario generale perché fosse assegnata l'ordine una missione come esclusivo campo missionario. Fu uomo di spirito e di grande prudenza³. La sua fama è legata alla biografia, pubblicata a Roma nel 1733, del P. Giovanni Nicolucci di S. Guglielmo che egli scrisse in quanto incaricato della Postulazione generale. Il suo è il secondo volume dedicato al P. Giovanni dopo quello scritto dal P. Arsenio dell'Ascensione a pochi anni dalla morte del Servo di Dio.



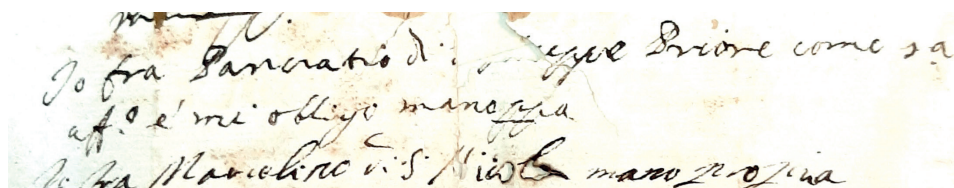
3 Cfr. P. Pietro Pastorino OAD, Dizionario Biografico dei Religiosi Agostiniani Scalzi, Genova 2010, ultima edizione, Il Vol. Lettera G.

P. Pancrazio di San Giuseppe nato a Batignano (GR), emise la professione il 16 maggio 1624. Nel 1632 è vicemaestro dei professi nel Convento di S. Nicola da Tolentino di Roma; nel 1641 è discreto al Capitolo Generale, celebrato a Fermo, e ne esce lettore per il Convento di Gesù e Maria; dal 1644 al 1650 è priore di Amelia (S. Maria dei Monticelli); nel 1650 ritorna lettore al Convento di Gesù e Maria; nel 1656 è priore a Battignano (Convento di S. Croce) e nel 1659 è lettore a Firenze. Nel 1668 è priore a Battignano e nel 1677 vi è sottopriore. Morì nella città natale, nel convento di S. Croce, nel marzo del 1680⁴.

Di questi due religiosi si è interessato il prof. Ugo Baldini, già docente di Storia moderna all'Università di Padova e membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche che, tra le altre cose, ci ha contattato per un'altra ricerca. Dal 1995 dirige un progetto, patrocinato dalla Congregazione per la dottrina della fede e dalla Pontificia accademia delle scienze, per l'edizione di tutti i documenti esistenti nell'archivio della Congregazione (che ha ereditato quelli delle antiche Congregazioni del Sant'Ufficio e dell'Indice) aventi attinenza col rapporto Chiesa - scienza, dalla istituzione del Sant'Ufficio romano e dell'indice a metà del '500 all'occupazione napoleonica di Roma (1808). Quindi non solo le condanne di idee, i processi a persone e le proibizioni di opere (meno sistematiche e gravi di quanto si è tradizionalmente immaginato), ma anche gli accertamenti per le concessioni di imprimatur, i permessi di lettura di opere proibite, e altro. Si tratta, come si può immaginare, di una massa di materiale enorme, spesso leggibile con difficoltà, e il lavoro è aumentato dal fatto che l'edizione in corso di pubblicazione è annotata nel modo più dettagliato possibile, includendo anche schede biografiche sulle molte centinaia di persone coinvolte (membri delle Congregazioni, consultori, autori e persone indagate, ecc.). Un primo volume sui documenti del '500, in 4 tomi, è stato pubblicato nel 2009 (in rete: *Catholic Church and Modern Science. Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and the Index*). Il secondo sul '600, che richiederà probabilmente 5 tomi, è in completamento, e ad esso si riferiscono le notizie che ha richiesto sui due padri Agostiniani Scalzi. Pancrazio di San Giuseppe fu dal 1652 consultore dell'Indice (di lui si pubblicherà una censura su un'opera). Il p. Bonavino (Giovanni Giacomo della Passione) chiese nel 1692 un permesso per leggere opere filosofiche proibite (non specificate). Di regola i permessi erano triennali, e nel 1694 chiese e ot-

4 Cfr. P. Pietro Pastorino OAD, *Dizionario Biografico dei Religiosi Agostiniani Scalzi*, Genova 2010, ultima edizione, III Vol. Lettera P.

tenne una proroga per un altro triennio. Spesso le persone che chiesero permessi di lettura non hanno lasciato traccia, e vissero anche in piccoli centri, perciò la ricerca di notizie per individuarli dura da anni. Uno strumento essenziale di consultazione sarebbero gli archivi parrocchiali, conventuali e diocesani, oltre a quelli comunali e di Stato, ma - a parte i casi di dispersioni degli archivi parrocchiali e delle comunità religiose - spesso si urta contro insensibilità e pigrizia, anche da parte degli archivi centrali di Ordini. Malgrado tutto questo sono riusciti a risolvere forse il 90% dei casi.

A snippet of a handwritten manuscript in cursive script. The text is written on aged, yellowed paper. The visible text includes: "Io fra Saverio d. ... priore come sa", "aff. e' mi oblige manogna", and "Io fra Marcelino v. S. Nisto manogna".

Convento di S. Spirito in Atri

Il Convento del Santo Spirito di Atri (TE) è, invece, al centro di uno studio da parte del Sig. Marcone Emilio, già Preside del locale liceo classico e Sindaco della città, che sta cercando di ricostruire la storia del convento e di una immagine della Madonna dello Scapolare conservata nella chiesa, oggi eretta a Santuario di Santa Rita in Atri. Il convento fu fondato o avviato dai religiosi minimi di San Francesco da Paola ma ospitò diverse comunità religiose per poi essere affidato agli Agostiniani Scalzi sul finire del 1600. Il primo priore fu nominato nel Capitolo Generale del 1698 nella persona di P. Romualdo di S. Apollonia della Provincia Romana. Il Convento passò sotto l'autorità della Provincia Picena e poi Napoletana per essere poi soppresso per effetto delle leggi napoleoniche che colpirono gli ordini religiosi mendicanti a partire dal 1809. Grazie ai Lustri Storiali del P. Gio Bartolomeo di S. Claudia che riporta le notizie relative ai nostri primi conventi, e al materiale di archivio conservato presso la Curia generale si è riuscito a recuperare molte informazioni sconosciute al Sig. Marcone e alla Diocesi stessa alla cui autorità oggi è soggetta la chiesa. Con grande entusiasmo il Sig. Marcone ha manifestato la sua gioia di poter completare il suo lavoro e ha invitato i Padri della Curia a conoscere la città e il Convento che comunque era già noto alla Provincia Marchigiana in quanto P. Giorgio Mazurkiewicz aveva preso contatto in passato con la comunità locale.

È SEMPRE ORA DELLA “CHIAMATA”

P. LUIGI KERSCHBAMER, OAD

La IV Domenica di Pasqua, Domenica del “Buon Pastore”, è anche la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Quest’anno si è celebrata la 59^{ma}, che ha coinciso con la festa della Mamma, che forse da molte parti ha fatto passare in secondo ordine la prima, pur riconoscendo che senza la mamma non ci sarebbero le vocazioni, e nemmeno senza i papà.

C’è preghiera e preghiera, c’è vocazione e vocazione

S. Monica, ha pregato per il figlio Agostino e il Signore le ha concesso molto più di quanto lei si aspettasse. Ha vissuto la preghiera come “missione”; infatti, dopo l’estasi di Ostia, madre e figlio immersi in Dio, ha detto che la sua missione era ormai terminata,



essendo riuscita a dare al figlio anche la vita spirituale: e dopo pochi giorni, alla giovane età di 56 anni, il Signore l'ha chiamata a sé.

C'è preghiera e preghiera, c'è vocazione e vocazioni

La coppia Vaughan-Rolls (Eliza Rolls veniva dalla famiglia proprietaria della fabbrica della Rolls-Royce), la prima notte del matrimonio ha fatto una preghiera: Signore dacci tutti i figli che vuoi e chiama al tuo servizio tutti quelli che desideri: le cinque figlie hanno tutte seguito la vita religiosa e, degli otto maschi, sei sono stati ordinati sacerdoti, di cui quattro sono poi diventati vescovi ed uno anche cardinale e fondatore di una Congregazione missionaria.



Forse la preghiera di Louis e Zelia Martin sarà stata un po' differente, dal momento che avevano promesso di continuare a vivere in castità-verginità, come offerta al Signore, finché il loro direttore spirituale non li ha convinti del contrario, cioè a vivere a fondo il carisma del matrimonio: risultato? Cinque figlie, tutte suore, di cui una santa, Santa Teresina di Lisieux.

Certamente i tempi sono cambiati. Sono passati quasi cento anni da quando la Conferenza di Lambeth (un Concilio degli Anglicani) ha dato apertura al controllo delle nascite con gli anticoncezionali che come una slavina di neve ha fatto un disastro, fino all'assurdo, l'aborto. L'"*Humanae vitae*" di Paolo VI ha cercato di mettere un argine, ma il fiume era già straripato. Personalmente, ai giovani dell'Università insegno che chi usa o tiene a portata di mano condom o dei preservativi si trova in stato di peccato mortale permanente.

Citando ancora una volta S. Agostino, dopo la sua esperienza di peccato ne ha trovato la via d'uscita: «Ogni mia speranza è posta nell'immensa grandezza della tua misericordia. Dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi. Ci comandi la continenza e qualcuno disse: «Conscio che nessuno può essere continente se Dio non lo concede, era già un segno di sapienza anche questo, di sapere da chi ci viene questo dono». La continenza in verità ci raccoglie e riconduce a quell'unità che abbiamo lasciato disperdendoci nel molteplice. Ti ama meno chi ama altre cose con te senza amarle per causa tua. O amore, che sempre ardi senza mai estinguerti, carità, Dio mio, infiammami. Comandi la continenza. Ebbene, dà ciò che comandi e comanda ciò che vuoi». (Conf. 10,29,40)

Sì, Vocazione è una questione d'amore

La società è cambiata demograficamente, socialmente, cristianamente, culturalmente. Spesso la vocazione nasce in una comunità di fede. Una volta erano gli adolescenti che entravano in seminario. Oggi, Vocazione è un dono speciale, lo è sempre stato, un dono di Dio attraverso le sue vie provvidenziali. Quante sono le centinaia di vocazioni alla vita religiosa e al sacerdozio sbocciate a Medjugorje, tanto per fare un esempio? Ma il Signore non ha limiti, può suscitare figli di Abramo anche dalle pietre, tanto per usare un'espressione biblica.

Vale la pena vedersi il film documentario: "O tutto o niente" in cui una studentessa promettente attrice del cinema, totalmente lontana dalla Chiesa, fu invitata a un ritiro, trovò la gioia nella sua vita, e che gioia, una vocazione dedicata al servizio degli altri, per poi morire a 33 anni, nel 2016.

È nella memoria di tanti la storia del Beato Carlo Acutis, dove si vede come il Signore usa molta fantasia con i suoi figli e riesce a farli felici e a mantenerli puri, nonostante il fango che li circonda. Un'altra questione poi è, come il Signore ha chiamato a sé Suor Clara Crocket. Dal nostro punto di vista, troppo presto, con appena 15 anni, nel 2006.



Vocazione è dono e mistero, lo diceva San Giovanni Paolo II nel libretto del suo 50mo di ordinazione sacerdotale. Lo diceva anche san Giovanni Bosco, non c'è dono più grande che Dio possa fare a una famiglia che un figlio sacerdote o una figlia religiosa o missionaria. Nella promozione vocazionale tante volte ho sottolineato che i genitori di un figlio o di una figlia donati al Signore hanno già in mano il biglietto per l'eternità con lo sconto del 50%.

Coi tempi che corrono vedremo sempre di più vocazioni adulte, giovani o anche persone mature che vengono conquistate dall'amore di Dio e come S. Agostino e poi diranno e canteranno: "Tardi ti amai, tardi amai, bellezza sempre antica e sempre nuova". Questo è tanto più facile al giorno d'oggi dove il livello culturale, scolastico, per molti è quello universitario. È di questi giorni la canonizzazione di Charles de Foucauld, ateo, soldato nella legione straniera, che è entrato in una chiesa solo per godersi un po' di fresco: ma c'era un prete in un confessionale. Charles si è ginocchiato, e la sua vita non è stata più la stessa, monaco, sacerdote, fondatore della Congregazione dei piccoli fratelli di Gesù e proclamato santo!





Nel nostro Ordine ci sono dei casi estremi, (vedi gli Agostiniani Scalzi, aneddoti di storia, di P. Eugenio Cavallari). Fra Paolo di San Pietro, che ha pronunciato i suoi voti all'età di 100 anni ed è morto con 122! Fra Guglielmo di San Francesco che si è consacrato al Signore all'età di 77 ed è stato chiamato a riceverne il salario all'età di 116. Sarà che nell'eternità potremmo sentire le lamentele di quelli che hanno dato al Signore tutta la vita, per poi ricevere lo stesso salario degli altri?

È ancora recente la storia (2019) di Don Probo Vaccarini, 100 anni, che è diventato sacerdote dopo che era rimasto vedovo ma già con quattro dei sette figli sacerdoti. Ma dietro c'era la mano di Padre Pio da Pietrelcina.



Vocazione è un dono, vocazione è un mistero. “La messe è molta, gli operai sono pochi, pregate poi il padrone delle messi perché mandi operi nella sua vigna” (Mt 9,39). Preghiamo, lasciamo fare al Signore, sempre pronti a meravigliarci delle sue sorprese.

È la nostra giaculatoria quotidiana: “O Signore, manda santi sacerdoti, ferventi religiosi e laici impegnati alla tua Chiesa”, preghiamo e ne vedremo ancora di belle.





Mons. Edgar Xavier Ertl - SAC

*Vescovo Diocesano
Palmas-Francisco Beltrão*



DECRETO
INTRODUZIONE DELLA CAUSA E ISTITUZIONE DEL TRIBUNALE

Io, Mons. Edgar Xavier Ertl, Vescovo di Palmas-Francisco Beltrão/PR, vista la lettera del 24 aprile 2019, del Rev.do. Dennis Duene Ruiz, Postulatore legittimamente costituito nella causa di canonizzazione del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù, religioso e sacerdote Agostiniano Scalzo, che sollecita l'introduzione di questa causa; avendo consultato i fratelli nell'episcopato della nostra provincia ecclesiastica e fatte le dovute e opportune investigazioni; convinto del solido fondamento della causa e che non esistono ostacoli contro di essa, come consta nel documento della Congregazione per le Cause dei Santi del 09 dicembre 2020 (Protocollo N° 3412-2/20),

Decreto l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio P. Angelo Possidio Carù, religioso e sacerdote Agostiniano Scalzo, e ordino che si apra il processo sulla vita, virtù e fama di santità del già citato Servo di Dio, secondo le norme della legislazione della Congregazione per le Cause dei Santi.

Non potendo presiedere personalmente il tribunale che si deve istruire in questo processo, a causa dei miei impegni pastorali, con la presente nomino per l'istruzione dello stesso:

- Rev.do. P. Vanderlei Itcak, come Giudice Delegato
- Rev.do. P. Geraldo Macagnam, come Promotore di Giustizia
- Rev.do. P. Leandro Oldra Sustico, come Notaio Aggiunto
- Signora Bernadete Dettoni Modzinski, come Notaia Attuante
- Signora Ivete Ana Gregol Angonese, come Notaia Aggiunta

Il nostro Cancelliere comunicherà diligentemente ai menzionati membri del tribunale la nomina che ho fatto di ognuno di essi, affinché compaiano tutti il 23 maggio 2022 alle 19h30min nella Chiesa Matrice della Parrocchia Santa Teresinha e Santo Agostinho de Ampère/PR, situata nella via Presidente Kennedy, s/n, a fine di accettare gli incarichi per i quali sono stati assegnati, prestare il dovuto giuramento ed intervenire negli altri impegni del menzionato processo.

Dato e passato nella Curia Diocesana di Palmas-Francisco Beltrão, li 12 aprile 2022.



Edgar Xavier Ertl SAC
Dom Edgar Xavier Ertl, sac
Bispo Diocesano

Adriano Matana
Pe. Adriano Matana
Chanceler



Cópia fiel, transcrita do Livro de Registro de Decretos e Portarias N° X, fl 98v.
Prot. N° 45/2022

Curia Diocesana de Palmas
Pe. Adriano Matana
CHANCELER

Rua Bispo Dom Carlos, 819 - Centro - Cx. Postal 50 - CEP 85555-000 - Palmas - PR
Fone (46) 3263-1134 - (46) 2601-0309 - E-mail: domertl@hotmail.com

NEL CHIOSTRO E DAL CHIOSTRO

A CURA DELLA CURIA GENERALE

19 marzo

Nella solennità di S. Giuseppe, P. Luigi Kerschbamer, Priore provinciale della Provincia OAD delle Filippine, ha ricevuto la Professione Solenne di: 1) Fra Jovan Ray Tagarao Hoyumpa, of the Divine



Mercy; 2) Fra Leomar Prevandos Junior, of Mary Immaculate; 3) Fra Marcelino Arcilia Rapayla Junior, of St. Anthony of Padua; 4) Fra Arturo Aliocod Malabarbas, of the Child Jesus. Con questo rito è stata inaugurata la nuova Cappella del Tabor Hill College di Cebu City. I nostri auguri alla Provincia delle Filippine e ai quattro nuovi membri della famiglia degli Agostiniani Scalzi.

21 marzo

Nella Casa Santuario della Madonna, a Genova, in Italia, si sono ritrovate le 4 comunità OAD dell'Italia del Nord, per una giornata di riflessione e condivisione in preparazione alla Pasqua.



Le 4 comunità del Nord oggi si sono riunite alla Madonna per il ritiro quaresimale. Tema della meditazione "Non voi avete scelto ma io ho scelto voi".

21-25 marzo

Nella Casa S. Monica di Toledo – PR, in Brasile, un gruppo di religiosi ha partecipato al primo turno di Esercizi spirituali annuali, organizzato dalla Provincia. Don Luis Franzner, sacerdote della diocesi di Toledo, è stato invitato come Predicatore. Il secondo ritiro è stato fissato per il 12-16 settembre.



22 marzo

CONSEJO GENERAL

2022-2028



Miguel Ángel
Hernández Domínguez
Prior general



Javier González
Velásquez
1er Consejero y
Vicario general



Francisco Javier
Monroy Rodríguez
2º Consejero



Antonio
Carrón de la Torre
3er Consejero



Jaazeal Estelou
Jakosalem Dineros
4º Consejero



Fabián
Martín Gómez
5º Consejero



Ismael
Xuruc Santizo
6º Consejero



Il 56° Capitolo generale degli Agostiniani Recoletti, iniziato a Roma il 01 marzo 2022, ha eletto nuovo Priore generale dell'Ordine il Rev.mo P. Miguel Angel Hernández Domínguez, nato a Madrid, in Spagna, il 19 gennaio 1965. Dal 2018 era Priore provinciale della Provincia S. Tommaso da Villanova con sede a Rio de Janeiro (RJ), in Brasile. Succede

al Rev.mo P. Miguel Miró Miró che ha svolto l'ufficio per due mandati consecutivi (12 anni).

29 marzo

I religiosi OAD dell'Italia centrale si sono ritrovati nella Comunità Madonna della Misericordia di Fermo (FM) per il tradizionale incontro in preparazione alla festa della Pasqua. P.



Ferdinand Puig, Priore provinciale, ha proposto un testo di S. Agostino per la meditazione. P. Claudio Bonotan, Priore locale, ha offerto un delizioso pranzo.

4-7 aprile

Nella Casa S. Rita di Cascia di Ramos – Rio de Janeiro (RJ), sede della Provincia *Santa Rita de Cássia* del Brasile, si è tenuto un incontro degli economi delle varie comunità locali. P. Getúlio Freire Pereira, Priore provinciale e la commercialista Simone Duarte da Costa hanno fornito loro le informazioni necessarie per svolgere con competenza il loro prezioso servizio.

12 aprile

Sono finalmente iniziati i lavori di ristrutturazione della facciata della Chiesa di Gesù e Maria in via del Corso, a Roma, a carico del Fondo Edifici di Culto (FEC) che nel 2020 aveva rinnovato l'installazione elettrica e migliorato l'illuminazione della nostra bellissima Chiesa. La comunità di Gesù e Maria è la sede dello Studentato Internazionale *Fra Luigi Chmel* del nostro Ordine.



18-19 aprile



Pasquetta ad Ourinhos con la presenza di Mons. Eduardo Vieira, Vescovo di Ourinhos - SP

Si è svolta una due giorni di relax, condivisione e svago, dei religiosi della Provincia OAD del Brasile. Per facilitare la partecipazione: le due comunità del Mato Grosso si sono ritrovate a Nova Canaã (MT). Ad Ourinhos (SP) si sono incontrati religiosi delle comunità di Ourinhos (SP), Nova Londrina (PR) ed Araucária (PR); ad Ampère, invece, quelli di Toledo (PR) e del Paraguay. I religiosi dello Stato di Rio de Janeiro (RJ) si sono dati appuntamento a Bom Jardim (RJ).

21 aprile



Mons. Jose S. Palma, Arcivescovo di Cebu, nella Cappella delle reliquie di Cebu City, nelle Filippine ha ordinato diaconi quattro nostri confratelli: Fra Jovan Ray Tagarao Hoyumpa, of the Divine Mercy; Fra Leomar Prevandos Junior, of Mary Immaculate; Fra Marcelino Arcilia Rapayla Junior, of St. Anthony of Padua; Fra Arturo Aliocod Malabarbas, of the Child Jesus.

25 aprile

Si è celebrato a Roma, nella sede della Curia generale il LXXIX Capitolo generale straordinario, richiesto dal Capitolo generale anteriore e previsto per il mese di giugno del 2020, ma poi rinviato, a causa della pandemia del Covid 19.



4 maggio

I partecipanti al LXXIX Capitolo generale straordinario, svoltosi nella Curia generale dal 25 aprile al 11 maggio 2022 e buona parte dei professori dello Studentato Internazionale *Fra Luigi Chmel* di Roma



hanno partecipato all'udienza generale con Papa Francesco, in Piazza S. Pietro. Al termine dell'incontro c'è stata la possibilità di fare una foto insieme al Pontefice.

12 maggio

A conclusione del LXXIX Capitolo generale straordinario, i Padri si sono dati appuntamento nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano (RM) per la concelebrazione di ringraziamento, presieduta da P. Getúlio Freire Pereira che ne è stato il presidente. Il nostro sentito *grazie* alla Comunità di S. Maria Nuova per lo squisito pranzo offerto a tutti, che ha chiuso con chiave d'oro l'importante evento.





RIVISTA PRESENZA AGOSTINIANA
Ordine degli Agostiniani Scalzi

 Piazza Ottavilla, 1 - ROMA 00152

 www.oadnet.org